

Preghiera

O Dio, che concedesti al Beato Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di concedere la canonizzazione del Beato Josemaría e donami per la sua intercessione la grazia che ti chiedo:... (si chiedi). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Edito da: Associazione Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.) Via Morozzo della Rocca, 3 - 20123 Milano - tel. 02/48020555

Direttore responsabile: Antonio Livi

Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977

Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Stampa: Delta Grafica - Città di Castello (PG)

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione con cui tante persone, di tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione del Beato Josemaría. In questo *Notiziario*, per esigenze di spazio, si riproducono soltanto brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità.

Desideriamo anche ringraziare qui — essendo palesemente impossibile farlo individualmente—per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo *Notiziario*, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime del Beato Josemaría Escrivá.

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta e può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicpostulazione dell'Opus Dei in Italia*, via Alberto da Giussano, 6.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a: «*Notiziario Josemaría Escrivá*», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

NOVEMBRE 1997

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto, per restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Vicpostulazione dell'Opus Dei in Italia: via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi



Il Beato JOSEMARÍA ESCRIVÁ Fondatore dell'Opus Dei

Anno XX, n. 24 - semestrale - II semestre 1997
Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

NOTIZIARIO N. 24

Solo Gesù risplenda!

Il Beato Josemaría Escrivá de Balaguer nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925.

Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali; per questa via ciascuno diventa fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 il Beato Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei. Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista dal Beato Josemaría Escrivá.

Costante nella preghiera e nella penitenza, con l'esercizio eroico di tutte le virtù, con amorosa dedizione e infaticabile zelo per tutte le anime, e con una continua e incondizionata donazione di sé alla Volontà di Dio, ha dato impulso e guidato l'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Beato aveva sempre vissuto.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della sua vita interiore. Il profondo senso della filiazione divina, vissuto in continua presenza di Dio Uno e Trino, lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e Mons. Escrivá ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro.

Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace - viale Bruno Buozzi 75, Roma - costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. La sua causa di canonizzazione è stata introdotta a Roma il 19 febbraio 1981. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dichiarato il 9 aprile 1990 l'eroicità delle sue virtù cristiane e, il 6 luglio 1991, ha sancito il carattere miracoloso di una guarigione attribuita alla sua intercessione. Il fondatore dell'Opus Dei è stato beatificato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 17 maggio 1992.

In copertina: Il Papa Giovanni Paolo II, col Card. Ruini ed il Prelato dell'Opus Dei, dinanzi al portico della parrocchia del Beato Josemaría

Sono le 9 del mattino del 10 marzo del 1996. Il Papa sta per officiare la dedicazione della nuova parrocchia romana edificata in onore del Beato Josemaría Escrivá. Entrando in chiesa, sosta alcuni istanti a contemplare la pala d'altare che, fra varie altre scene della vita di Cristo, rappresenta il Beato nella gloria della Trinità, attorniato dagli angeli ed in venerazione della Santissima Vergine e di San Giuseppe.

Nel ringraziare il Signore per gli immensi doni di cui colmò l'anima del Fondatore dell'Opus Dei e per la fedeltà eroica con cui il Beato Josemaría seppe corrispondere, ricordiamo le continue manifestazioni di umiltà che nascevano dal suo cuore in totale sincerità. Si considerò sempre come **un asinello rognoso, un peccatore che ama Cristo, uno strumento inetto e sordo**; affermava di essere **un fondatore senza fondamento**, convinto che Dio lo avesse scelto per non aver trovato un altro uomo più inadeguato di lui; al termine della sua vita, quando i frutti del suo sacerdozio riempivano il mondo, si sentiva come **un bambino che balbetta**, che sta ancora ai primi passi nell'Amore.

DEO OMNIS GLORIA!

Il solenne riconoscimento della sua esemplarità cristiana, proclamata dal Vicario di Cristo e, con lui, dalla Chiesa intera, suona come una chiamata vibrante a meditare una volta di più sul senso ultimo e più profondo della virtù dell'umiltà cammino sicuro per giungere a Dio. **Nascondermi e scomparire è il mio compito affinché risplenda soltanto Gesù**: questa fu l'u-



Il Prelato dell'Opus Dei colloca reliquie del Beato Josemaría all'interno dell'altare, seguendo una antica tradizione.

nica ambizione del Beato Josemaría, sintetizzata già nei suoi primi anni da sacerdote in una giaculatoria che è un autentico programma di vita cristiana **Deo omnis gloria!**, a Dio tutta la gloria.

Le manifestazioni di culto che la Chiesa tributa ai Santi e Beati - ci ricorda il Concilio Vaticano II¹ - sono dirette a Dio e arricchiscono l'adorazione a Lui dovuta: "Nella vita di coloro che, pur condividendo con noi la condizione umana, si sono trasformati con gran perfezione in immagine di Cristo (cfr. 2 Cor 3, 18), Dio manifesta in modo vivo la sua presenza e il suo volto agli uomini"².

La vita e gli insegnamenti del Beato Josemaría ci inducono a fissare lo sguardo in Cristo: solo l'amore al Figlio ci condurrà a sentirci, nello Spirito Santo, figli amatissimi del Padre e a offrirgli la nostra esistenza, l'apostolato con gli uomini che stanno al nostro fianco, il lavoro quotidiano trasformato in servizio alla Chiesa.

1 Cfr. Cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 51

2 *Ibidem*, n. 50

ATTO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA DEL BEATO JOSEMARÍA

Nel nome della Santissima Trinità. Oggi, giorno 10 marzo del 1996 della nostra salvezza, io, Giovanni Paolo Pp. II, ho officiato la dedicazione di questa chiesa parrocchiale eretta in onore del Beato Josemaría Escrivá, ed ho collocato reverentemente sotto l'altare reliquie del suo corpo e di suo uso.

Ho voluto che partecipassero in questa celebrazione liturgica i miei amati fratelli nell'Episcopato, l'Em.mo Card. Camillo Ruini e l'Ecc.mo Mons. Javier Echevarría.

È per me motivo di gran gioia e gratitudine alla Santa Trinità, che nella mia amata diocesi di Roma sorga una nuova "Casa di Dio", per la celebrazione dei santi misteri e l'edificazione del popolo cristiano nella fede e nell'amore.

Nel dedicare questa chiesa, ho anche ringraziato il Signore che il 2 di ottobre del 1928 ha fatto vedere l'Opus Dei al Beato Josemaría, per ricordare a tutti gli uomini l'universalità della chiamata alla pienezza dell'unione con Cristo.

Confidando nella mediazione di Maria Santissima, Madre di Dio e Madre nostra, e nell'intercessione di San Giuseppe, nostro Padre e Signore, dei Santi Angeli Custodi, degli Apostoli Pietro e Paolo, e del Beato Josemaría, ho chiesto a Dio onnipotente ed eterno che conceda abbondantemente la sua grazia a tutti i fedeli che si recheranno in questo tempio per invocare il suo santo Nome, ascoltare la sua Parola divina, nutrirsi con il sacro alimento dell'Eucarestia, sviluppare la loro vita spirituale mediante la partecipazione ai sacramenti affidati dal suo Figlio Divino alla Santa Chiesa e beneficiarsi delle attività apostoliche che si organizzino.

Ho anche pregato ardentemente il Signore per le persone dei cinque continenti che, con la loro generosità, hanno reso possibile la costruzione di questa chiesa; e, in particolare per i fedeli della Prelatura dell'Opus Dei, perché realizzino in tutto il mondo una semina ogni volta più abbondante di gioia e di pace, seguendo l'esempio di fedeltà allo spirito del Beato Josemaría fornito da Mons. Alvaro del Portillo, di venerata memoria, col cui incoraggiamento è sorto questo tempio.

Di tutto questo a perpetua memoria rendo fede. *Laus Deo!*

Roma, giorno, mese e anno come è su indicato.

Il Santo Padre dedica a Roma la chiesa del Beato Josemaría

UN NUOVO QUARTIERE A ROMA

Una delle mete principali che la diocesi di Roma si propone di raggiungere entro l'anno 2000 è la costruzione di 50 chiese, che assicurino il culto a Dio nei quartieri nuovi della città.

È consuetudine che i promotori delle Cause di beatificazione di persone elevate alla gloria degli altari offrano al Santo Padre, proprio in occasione delle beatificazioni e canonizzazioni, un dono rappresentativo. Tenendo in conto le necessità della diocesi del Papa e ricordando l'insegnamento del Fondatore dell'Opera, il 17 maggio del 1992 Mons. Alvaro del Portillo volle offrire al Papa la costruzione di una chiesa nell'Urbe, frutto dei contributi di migliaia di fedeli che in tutto il mondo venerano il Beato Josemaría e sperimentano, nella vita di ogni giorno, l'aiuto della sua intercessione.

Il Card. Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma, indicò al Prelato dell'Opus Dei le differenti possibilità che la diocesi offriva. Si scelse un quartiere molto recente, chiamato Ardeatino, a sud della città, non lontano dal luogo dove fu martirizzato San Paolo. Il 9 novembre del 1992 il Vicariato di Roma affidò a sacerdoti della Prelatura la cura pastorale della parrocchia, che cominciò le sue attività in un piccolo edificio prefabbricato. La prima Messa fu celebrata il 6 giugno del 1993.



Edificio della parrocchia del Beato Josemaría Escrivá, al nuovo quartiere Ardeatino di Roma



Particolare della pala d'altare.
Il Beato Josemaría in Cielo.

Da allora, il lavoro pastorale si è sviluppato con un ritmo sempre più intenso: amministrazione dei sacramenti, catechesi a bambini e giovani, corsi di dottrina per adulti, benedizioni delle case, aiuti ai bisognosi, assistenza agli infermi, ecc. Il 15 maggio del 1994 ci fu la posa della prima pietra; più di mille persone presero parte con S.E. Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, alla S. Messa celebrata dal Card. Ruini nel luogo dove la chiesa sarebbe stata edificata.

CON L'AIUTO DI MOLTE PERSONE

Grazie alla generosità con cui persone dei paesi più diversi si sono unite a questa intenzione, così concreta, del Prelato dell'Opus Dei, facendo pervenire i loro donativi - molte volte piccoli, però sempre manifestazione di sacrificio personale e di amore alla Chiesa - le opere di costruzione procedettero con rapidità. Il 10 marzo del 1996 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha officiato la solenne dedicazione della chiesa in onore del Beato Josemaría Escrivá.

Hanno seguito la S. Messa - concelebravano insieme al Papa il Card. Ruini, Mons. Javier Echevarría, Mons. Julián Herranz, Presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi, Mons. Clemente Riva, Vescovo ausiliare di Roma, don Alberto Ortolani, parroco, e don Carlos Carrasco, vicario parrocchiale - migliaia di fedeli, molti dei quali, non riuscendo ad entrare nel tempio, hanno seguito la cerimonia su uno schermo gigante collocato nella piazza antistante la chiesa.

L'OMELIA DEL PAPA

Nell'omelia, dopo aver commentato i testi liturgici del giorno, il Santo Padre volle ricordare l'esempio cristiano del Beato Josemaría "Oggi dedichiamo la vostra parrocchia al Fondatore dell'Opus Dei, che tanto si adoperò per diffondere l'ideale della santità. Carissimi fratelli e sorelle, sappiate fare vostro il suo programma di vita e di impegno pastorale: *vivere protesi verso la santità* e far comprendere ad ogni persona che s'incontra, uomo o donna, che è chiamata alla piena comunione con Dio".

La proclamazione della chiamata universale alla santità, centro del messaggio spirituale del Beato Josemaría, è stata assunta dal Concilio Vaticano II come "l'elemento più caratteristico di tutto il magistero conciliare e come suo fine ultimo" (Paolo VI, Motu proprio *Sanctitatis Clarior*, 19-III-1969). Il Papa ha voluto rilevare la fecondità di questo contributo del Beato Josemaría alla vita della Chiesa «Ogni cristiano, pertanto, è chiamato ad essere santo, come lo è il Padre nei cieli. Questa verità, proclamata chiaramente da Gesù nel Vangelo, fu testimoniata dal Beato Josemaría Escrivá con la sua vita e con il suo costante insegnamento. "Dio ci aspetta ogni giorno", egli

amava ripetere. "Sappiatelo bene c'è un qualcosa di santo, di divino, nascosto nelle situazioni più comuni, qualcosa che tocca a ognuno di voi scoprire". E aggiungeva "Non vi è altra strada figli miei o sappiamo trovare il Signore nella nostra vita ordinaria, o non lo troveremo mai" (*Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 114)».

Nell'impegno personale dei cristiani a cercare l'identificazione con Cristo sta la radice dell'efficacia dell'azione salvifica della Chiesa. Di qui la forza con cui il Romano Pontefice ha insistito sul dovere per ogni battezzato di portare il messaggio di Cristo agli altri, conoscendo a fondo e facendo conoscere la dottrina e la morale cristiana, e confidando soprattutto sull'aiuto della grazia: «Non desistete da questo vostro fondamentale apostolato; i frutti concreti, anche se dovessero tardare, non mancheranno certo di arrivare. Vi affido alle mani materne della Beata Vergine Maria e all'intercessione del Beato Josemaría Escrivá».



Il 17 maggio 1992, dopo la Beatificazione del Fondatore dell'Opus Dei, Mons. Alvaro del Portillo presentò al Santo Padre il progetto della futura chiesa del Beato Josemaría.

PIETRE VIVE

Come riassunto di queste raccomandazioni, alla fine della cerimonia il Papa ha spronato i fedeli ad essere pietre vive con cui ogni giorno si edifica la Chiesa. Pietre, spesse volte, lavorate da Dio con lo scalpello della Croce, che le rende simili a Cristo. Pietre che con amore il Signore colloca, una a una, al proprio posto. È qui che, nascondendosi con umiltà, ma consumate in unità all'interno del progetto divino, hanno efficacia e danno solidità all'intero edificio.

Il Prelato dell'Opus Dei mise infine sotto l'altare il cofanetto reliquiario del Beato Josemaría; altro modo, questo, di manifestare a ciascuno la realtà concreta - il ruolo attivo che ogni cristiano occupa in seno alla Chiesa - che la cerimonia liturgica della dedicazione simboleggia.



Il Santo Padre durante la visita ai locali della nuova parrocchia.

Saluto al Santo Padre del Prelato dell'Opus Dei

Beatissimo Padre

a nome di tutti i presenti, più che mai uniti al Papa nel ringraziare Dio per la Messa appena celebrata su quest'altare e nell'affidare alla misericordia divina le intenzioni che palpitano nel cuore di Vostra Santità, desidero esprimere la più commossa gratitudine per aver voluto officiare oggi la solenne dedicazione di questa chiesa, edificata in onore del Beato Josemaría Escrivá. La mia commozione diviene ancora più intensa al pensiero che fra poche settimane si compiranno 50 anni dal giorno in cui il Beato Josemaría, sospinto dall'amore per il Vicario di Cristo, si trasferì a Roma nel desiderio di romanizzare l'Opus Dei: questa è l'espressione letterale con cui egli definiva l'anelito che lo aveva portato a stabilirsi nell'Urbe, allo scopo di meglio servire la Chiesa e il Papa. Un anelito che percorre e spiega tutta la sua vita e che egli, fin dal principio, impresso nell'animo dei fedeli della Prelatura dell'Opus Dei. Consapevoli di questa realtà, quando Mons. Alvaro del Portillo, che il Signore chiamò a Sé due anni or sono, offrì a Vostra Santità una chiesa a Roma, i fedeli ed i Cooperatori della Prelatura aderirono di tutto cuore a quel gesto, felici di poter contribuire con i propri donativi - piccoli o grandi, ma frutto sempre di tangibili sacrifici personali - a rendere questo servizio alla diocesi del Papa.



Veduta dell'interno della chiesa durante la Santa Messa di dedicazione.



Il Santo Padre prega davanti al Santissimo Sacramento, che viene collocato per la prima volta nella sua Cappella.

Abbiamo profuso tutti gli sforzi di cui siamo capaci, affinché anche i piccoli particolari materiali di questo tempo rispecchiassero, almeno in parte, il nucleo del messaggio spirituale affidato dal Signore al Beato Josemaría: la ricerca della santità attraverso il lavoro quotidiano, svolto per amore di Dio e con la maggior cura possibile, al servizio degli uomini e delle donne di tutte le condizioni sociali. Infatti, come Vostra Santità ebbe a sottolineare il 17 maggio 1992, nell'omelia del solenne rito di beatificazione del Fondatore dell'Opus Dei, «il lavoro è anche mezzo di santificazione personale e di apostolato quando è vissuto in unione con Cristo, perché il Figlio di Dio, incarnandosi, in certo modo si è unito a tutta la realtà dell'uomo e a tutta la creazione» (Giovanni Paolo II, Omelia 17-V- 1992).

Attraverso la mediazione di Maria Santissima, affidandomi all'intercessione di San Giuseppe, degli Angeli Custodi, degli Apostoli Pietro e Paolo, e del Beato Josemaría, unendomi alla preghiera del Papa per tutta la Chiesa, chiedo a Dio Onnipotente Padre Figlio e Spirito Santo, di aiutare i fedeli cristiani che verranno in questo tempio a pregare, a cercare Cristo, affinché lo incontrino nel Sacramento della Penitenza, lo amino nell'Eucaristia e si identifichino con Lui, compiendo fedelmente il lavoro quotidiano e svolgendo tutte le proprie azioni per amore di Dio e degli uomini, servendo così l'opera della Redenzione.

E prego la Santissima Trinità di continuare a benedire copiosamente e a colmare di grazie il nostro amatissimo Papa Giovanni Paolo II, di esaudire sempre le sue suppliche e di fecondare di frutti soprannaturali la sua incessante seminazione di pace e di amore fra gli uomini. Così sia.

DALL'OMELIA DEL SANTO PADRE

La vita spirituale e apostolica del nuovo Beato si fondava sul sapersi, tramite la fede, figlio di Dio in Cristo. Di questa fede si alimentavano il suo amore per il Signore, il suo zelo evangelizzatore, la sua allegria costante, anche nella grandi prove e difficoltà che dovette superare. «Avere la croce è trovare la felicità, la gioia», ci dice in una delle sue *Meditazioni*; «avere la Croce è identificarsi con Cristo, è essere Cristo e, per questo, essere figlio di Dio».

Con soprannaturale intuizione, il Beato Josemaría predicò instancabilmente la chiamata universale alla santità e all'apostolato. Cristo convoca tutti a santificarsi nella realtà della vita quotidiana; pertanto, *il lavoro è anche mezzo di santificazione personale e di apostolato* quando e vissuto in unione con Cristo, perché il Figlio di Dio, incarnandosi, in certo modo si è unito a tutta la realtà dell'uomo e a tutta la creazione (cfr. *Dominum et vivificantem*, n. 50). In una società nella quale la brama sfrenata del possesso di cose materiali le trasforma in idoli e in motivi di allontanamento da Dio, il nuovo Beato ci ricorda che queste stesse realtà, creature di Dio e dell'ingegno umano, se si usano rettamente per la gloria del Creatore e per il servizio dei fratelli, *possono essere via per l'incontro degli uomini con Cristo*. «Tutte le cose della terra», insegnava, «anche le attività terrene e temporali degli uomini, devono essere portate a Dio» (*Lettera*, 19.III.1954).

«Benedirò il tuo nome per sempre, Dio mio, mio Re». Questa acclamazione che abbiamo ripetuto nel Salmo responsoriale è come il compendio della vita spirituale del Beato Josemaría. Il suo grande amore per Cristo, dal quale si sente affascinato, lo porta a consacrarsi per sempre a Lui e a partecipare al mistero della sua passione e risurrezione. Al tempo stesso, il suo amore filiale per la Vergine Maria lo spinge a imitarne le virtù. «Benedirò il tuo nome per sempre»: ecco l'inno che spontaneamente si sprigionava dalla sua anima, e che lo spingeva a offrire a Dio tutto ciò che era suo e tutto ciò che lo circondava. Ed effettivamente la sua vita si riveste di umanissimo cristiano col sigillo inconfondibile della bontà, la mansuetudine del cuore, la sofferenza nascosta con cui Dio purifica e santifica i suoi eletti.

L'attualità e l'importanza di questo messaggio spirituale, profondamente radicato nel Vangelo, sono evidenti, come mostra pure la fecondità con cui Dio ha benedetto la vita e l'opera di Josemaría Escrivá; sacerdote esemplare, che seppe aprire nuovi orizzonti apostolici all'azione missionaria ed evangelizzatrice.

ROMA, 17-V-1992

DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE AI PELLEGRINI

Voi siete ricolmi di gioia per la Beatificazione di Josemaría Escrivá de Balaguer, perché confidate che la sua elevazione agli altari, come appena detto dal Prelato dell'Opus Dei, recherà un gran bene alla Chiesa. *Condivido anch'io questa fiducia*. (...) Come non vedere nell'esempio, negli insegnamenti e nell'opera del Beato Josemaría Escrivá un'eminente testimonianza di eroismo cristiano nell'esercizio delle comuni attività umane?

La chiamata universale alla santità e all'apostolato è, lo sapete bene, uno dei punti su cui maggiormente ha insistito il magistero del Concilio Vaticano II (cfr. Cost. dogm. *Lumen gentium*, nn. 40-42; *Apostolicam actuositatem*, nn. 1-4). (...) Il giovane sacerdote Josemaría Escrivá si trovò a lavorare con generosa corrispondenza alla grazia divina in un campo disseminato di difficoltà. La sua fedeltà permise allo Spirito Santo di condurlo alle vette dell'unione personale con Dio con la conseguenza di una fecondità apostolica straordinaria. Il Signore, in effetti, gli concesse di contemplare già durante la vita terrena frutti confortanti del suo apostolato, che Josemaría attribuiva esclusivamente alla bontà divina, considerandosi sempre uno «strumento inetto e sordo» e dando prova di una straordinaria umiltà, tanto da vedersi, alla fine della sua esistenza, «come un bambino che balbetta». (...)

La figura di un Beato costituisce una nuova chiamata alla santità, la quale non è privilegio di pochi, né soltanto a pochi è rivolta, ma dev'essere la meta comune di tutti i cristiani. (...) Questa chiamata alla santità è stata proposta e ripetuta tante volte dal Beato Josemaría. Tra voi sono qui presenti molte persone che, in più di una circostanza, hanno udito dalle sue stesse labbra questa

esortazione paolina; altri l'hanno ricevuta per mezzo dei suoi scritti o attraverso testimoni diretti. Ebbene, ciascuno, immerso nelle attività concrete della sua vita e della sua professione, può contare sull'aiuto dello Spirito Santo per percorrere questo cammino verso la perfezione cristiana. Così ce lo ricorda lo stesso Beato in uno dei suoi *Colloqui*: «I cristiani, lavorando in mezzo al mondo, devono riconciliare tutte le cose con Dio, situando Cristo sulla vetta di tutte le attività umane» (n. 59). (...)

La vostra partecipazione alla Beatificazione del fondatore dell'Opus Dei sarà per voi, ve lo auguro, l'occasione di un nuovo inizio, al fine di rispondere pienamente alla vostra vocazione di battezzati: vivete la volontà di Dio ogni giorno, in tutti i vostri doveri di uomini e di donne di quest'epoca; avanzate sulla via della santità, lasciatevi conquistare dalla presenza di Cristo Salvatore, lui che esorta i suoi discepoli a rimanere nel suo amore (cfr. *Gv* 15, 9); prendete parte attiva alla vita e alla missione della Chiesa, in comunione con i Pastori delle diocesi e con tutti i vostri fratelli e sorelle, per dare testimonianza della Buona Novella di salvezza in un mondo che ha bisogno di luce e di ragioni di speranza, per costruire una società più solidale e più degna dell'uomo.

Che l'esempio e gli insegnamenti del Beato Josemaría Escrivá vi illuminino! Che la sua intercessione vi sostenga!

ROMA, 18-V-1992

GIOVANNI PAOLO II AL CONGRESSO TEOLOGICO DI STUDIO SUGLI INSEGNAMENTI DEL BEATO JOSEMARÍA

La storia della Chiesa e del mondo si svolge sotto l'azione dello Spirito Santo, che con la libera collaborazione degli uomini, dirige tutti gli avvenimenti verso il compimento del disegno salvifico di Dio Padre. Manifestazione evidente di questa Provvidenza divina è la costante presenza lungo i secoli di uomini e donne, fedeli a Cristo, che illuminano con la loro vita e con il loro messaggio le diverse epoche della storia. Tra queste figure insigni, occupa un posto eminente il Beato Josemaría Escrivá.

La profonda consapevolezza, con cui la Chiesa attuale avverte di essere al servizio di una redenzione che concerne tutte le dimensioni dell'esistenza umana, è stata preparata, sotto la guida dello Spirito Santo, da un graduale progresso intellettuale e spirituale. Il messaggio del Beato Josemaría al quale avete dedicato le giornate del vostro convegno, costituisce uno degli impulsi carismatici più significativi in questa direzione, partendo proprio da una singolare presa di coscienza della forza irradiatrice universale che possiede la grazia del Redentore. In una delle sue omelie il Fondatore dell'Opus Dei osservava: «Non c'è nulla che sia estraneo alle attenzioni di Cristo. Parlando con rigore teologico [...] non si può dire che ci siano realtà—buone, nobili, e anche indifferenti—esclusivamente profane: perché il Verbo di Dio ha stabilito la sua dimora in mezzo ai figli degli uomini, ha avuto fame e sete, ha lavorato con le sue mani, ha conosciuto l'amicizia e l'obbedienza, ha sperimentato il dolore e la morte» (Josemaría Escrivá, *È Gesù che passa*, Edizioni Ares, Milano 1988, quinta edizione, n. 112). Nella sua attività sacerdotale egli percepiva in profondità il valore di ogni anima e il potere che ha il Vangelo di illuminare le coscienze e di destare un serio e fattivo impegno cristiano nella difesa della persona e della sua dignità. In *Cammino* il Beato scriveva: «Queste crisi mondiali sono crisi di santi.—Dio vuole un pugno di uomini "suoi" in ogni attività umana.—Poi... "pax Christi in regno Christi",—la pace di Cristo nel regno di Cristo» (Josemaría Escrivá, *Cammino*, Edizioni Ares, Milano 1993, ventinovesima edizione, n. 301).

Quanta forza ha questa dottrina nei confronti del lavoro arduo e nel contempo attraente della nuova evangelizzazione, alla quale tutta la Chiesa è chiamata! Nel vostro Convegno avete avuto l'opportunità di riflettere sui diversi aspetti di questo insegnamento spirituale. Vi invito a continuare in quest'opera, perché Josemaría Escrivá de Balaguer, come altre grandi figure della storia contemporanea della Chiesa, può essere fonte di ispirazione anche per il pensiero teologico. In effetti la ricerca teologica, che svolge una mediazione imprescindibile nei rapporti tra la fede e la cultura, progredisce e si arricchisce attingendo alla fonte del Vangelo, sotto la spinta dell'esperienza dei grandi testimoni del cristianesimo. E il Beato Josemaría va senza dubbio annoverato tra questi.

Non possiamo dimenticare, d'altronde, che l'importanza della figura del Beato Josemaría Escrivá deriva non solo dal suo messaggio, ma anche dalla realtà apostolica a cui ha dato vita. Nei sessantacinque anni trascorsi dalla sua fondazione, la Prelatura dell'Opus Dei, indissolubile unità di sacerdoti e laici, ha contribuito a far risuonare in molti ambienti l'annuncio salvatore di Cristo. Come Pastore della Chiesa universale mi giungono gli echi di questo apostolato, nel quale incoraggio a perseverare tutti i membri della Prelatura dell'Opus Dei in fedele continuità con lo spirito di servizio alla Chiesa che ha sempre ispirato la vita del Fondatore.

ROMA, 14-X-1993

DAGLI SCRITTI DEL BEATO

IL FINE SOPRANNATURALE DELLA CHIESA

È questo, e non altro, il fine della Chiesa: la salvezza delle anime, una per una. Per questo il Padre manda suo Figlio, e «come il Padre manda me, così io mando voi» (Gv 20, 21). Da qui il mandato di predicare la dottrina e di battezzare, perché nell'anima possa abitare, per mezzo della grazia, la Trinità Beatissima: «È stato dato a me ogni potere nel cielo e sulla terra. Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28, 18-20).

Sono le parole semplici e sublimi della fine del Vangelo di san Matteo: vi è indicato l'obbligo di predicare le verità di fede, l'urgenza della vita sacramentale, la promessa della continua assistenza di Cristo alla sua Chiesa. Non si è fedeli al Signore se si trascurano realtà soprannaturali quali l'istruzione nella fede e nella morale cristiana, e la pratica dei Sacramenti. Con questo mandato Cristo fonda la sua Chiesa. Tutto il resto è secondario. (*La Chiesa nostra Madre*, Ed. Ares, Milano 1993, n.7).

LA CHIESA È CATTOLICA

Questa Chiesa Cattolica è romana. Io gusto il sapore di questa parola: romana. Mi sento romano, perché romano vuol dire universale, cattolico; perché così mi sento spinto ad amare teneramente il Papa, «il dolce Cristo in terra», come piaceva ripetere a santa Caterina da Siena, che considero come un'amica carissima. (...)

Io venero con tutte le mie forze la Roma di Pietro e di Paolo, bagnata dal sangue dei martiri, centro di espansione per tanti che hanno propagato nel mondo intero la parola salvifica di Cristo. Essere romano non racchiude nessun significato di particolarismo, bensì di ecumenismo autentico; presuppone il desiderio di allargare il cuore, di aprirlo a tutti con l'ansia redentrice di Cristo, che tutti cerca e tutti accoglie, perché tutti ha amato per primo. (*Ibidem*, n. 28).

LA MISSIONE APOSTOLICA DI TUTTI I CATTOLICI

Nella Chiesa c'è diversità di ministeri, ma il fine è uno solo: la santificazione degli uomini. E a questo compito partecipano in qualche modo tutti i cristiani, per il carattere ricevuto con i Sacramenti del battesimo e della cresima. Tutti dobbiamo sentirci responsabili di questa missione della Chiesa, che è la stessa missione di Cristo. Chi non sente zelo per la salvezza delle anime, chi non cerca con tutte le sue forze di far sì che il nome e la dottrina di Cristo siano conosciuti e amati, non potrà comprendere l'apostolicità della Chiesa.

Un cristiano passivo non ha ancora capito ciò che Cristo chiede a tutti noi. Un cristiano che pensi ai «fatti suoi», trascurando la salvezza degli altri, non ama con il Cuore di Gesù. L'apostolato non è missione esclusiva della Gerarchia, né dei sacerdoti o dei religiosi. Il Signore ci chiama tutti a essere strumenti, con l'esempio e la parola, di quella fonte di grazia che balza fino alla vita eterna. (...)

Stiamo contemplando il mistero della Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica. È giunta l'ora di chiederci: condivido la sete di anime di Cristo? Prego per la Chiesa, della quale faccio parte, e nella quale devo realizzare una missione specifica, che nessun altro può fare in vece mia? Stare nella Chiesa è già molto: ma non basta. Dobbiamo *essere* Chiesa, perché nostra Madre non deve mai esserci estranea, al di fuori, lontana dai nostri pensieri più profondi. (*Ibidem*, nn. 32-33).

Hanno scritto

SOSPESO NEL VUOTO

Sono una mamma e voglio raccontare questo episodio in segno di gratitudine e riconoscenza verso il Beato Escrivá che sempre mi ha manifestato la sua benevolenza.

Ho una figlia, Carla, fidanzata con Michele, un giovane architetto: loro sono al centro della mia preghiera e sono affidati totalmente al Padre, alla sua protezione.

In un giorno di luglio Michele era su un'impalcatura al quinto piano di un palazzo che lui stava ristrutturando; stava controllando misure e qualità di esecuzione del lavoro.

Improvvisamente scivola e precipita nel vuoto, a picco verso la strada. Sarebbe stata la fine se non fosse intervenuto il Padre con la sua intercessione. All'altezza del 3° piano sporgeva un palo che avrebbe anche potuto peggiorare le cose, ma lui riesce a afferrarlo con una mano e, sospeso nel vuoto, si sposta con le braccia fino a raggiungere un balcone sul quale si butta spossato e ansante. Solo un gomito si era un po' graffiato.

Grazie Padre! I miei figli sono i tuoi figli, pensa tu a loro.

(M.V.C., Italia, 2-X-1995)

LA MANO RISPOSE

Circa un anno fa, ebbi un incidente automobilistico in cui mi fratturai il braccio sinistro. Dopo quattro mesi, la mano sinistra riusciva appena a muoversi. Questo richiamò l'attenzione dei medici, che suggerirono una terapia intensiva in ospedale per cercare di recuperare il movimento della mano.

Dopo tre settimane con un forte stimolo elettrico alla mano i risultati furono negativi. I medici temettero il peggio e decisero di fare una operazione esplorativa del nervo radiale e cercare di ricomporlo. Nel complesso si può dire che l'intervento ebbe successo, però dopo tre mesi non potevo ancora muovere la mano. Il fisiatra affermò che il nervo era seriamente danneggiato e che non avrebbe recuperato più il movimento.

Un mio amico sacerdote era stato in quei giorni a Roma e mi portò una immagine del Beato Josemaría con reliquia. Immediatamente iniziai a recitarne la preghiera e una notte, mentre dormivo, sentii dolori alla mano cui non prestai attenzione per la stanchezza.

Il mattino seguente, volli muovere la mano e incredibilmente rispose. Quando andai all'ospedale e il fisiatra vide i movimenti che potevo fare con la mano, mi disse che doveva riconoscere che era un miracolo. Ho la certezza che questo favore mi fu concesso per intercessione del Beato Josemaría.

(A.C.L., Ponce, Porto Rico, 25-IV-1994)

SEPPI CHE ERO GUARITA

Alcuni anni fa ho avuto una operazione molto grave del canale coledoco. Dopo varie settimane in clinica, il condotto che sbocca nell'intestino non si chiudeva bene nella zona aperta per la circolazione della bile, in modo che questa si riversava all'esterno. Disperata iniziai a pregare una novena al Beato Josemaría Escrivá e il nono giorno, di notte, sentii tre grandi brividi dalla testa ai piedi. In questo momento seppi che ero guarita.

La conferma me la diede il giorno seguente il chirurgo che avevo messo al corrente delle mie preghiere. Sebbene si mostrasse scettico, mi sembrò che fosse rimasto colpito.

In molte occasioni, dopo la cura, ho implorato al Beato Josemaría il suo aiuto spirituale, con riferimento anche alla salute. Mi sono sentita sempre ascoltata e aiutata da una forza soprannaturale.

Sono contenta di poter apportare così, un granello di sabbia che faccia avanzare il suo processo di canonizzazione.

(M.F., Parigi, Francia, 21-I-1994)

SI SALVÒ DAL TERREMOTO

Una bambina aveva fatto il proposito, all'inizio dell'anno, di recitare più volte la preghiera dell'immaginetta del Beato Josemaría. Proprio la notte precedente il 17 gennaio - data della catastrofe - aveva recitato la preghiera con più devozione.

La mattina di quel giorno, a causa del terremoto, si ruppero i vetri delle finestre e caddero tutte le scaffalature piene di libri, i cassettoni e i guardaroba della stanza. Poiché stava sotto le coperte e il piumino, non si tagliò con i pezzi di vetro che le caddero sopra e per sua grande sorpresa si rese conto che aveva il viso protetto da un libro aperto: era niente meno che *Cammino*. Questo le evitò danni alla testa, così che restò completamente illesa.

È sicura che il Beato Josemaría Escrivá l'ha protetta e ha promesso di offrire lo studio e di continuare a pregare il Beato Josemaría perché continui ad aiutarci.

(H.T., Ashiya, Giappone, 7-V-1995)

DA UN SANTUARIO IN SLOVENIA

Desidero fare testimonianza di un fatto di carattere eccezionale accadutomi tempo fa: trovandomi al Santuario della Vergine di Struniano in Slovenia, vidi sulla mensola che solitamente accoglie molti "santini", portati dai visitatori di ogni parte del mondo, solo quello del Beato Josemaría Escrivá che non conoscevo, e lo presi. Lo pregai subito per una questione difficile di lavoro di mia figlia che è insegnante e che rischiava di perdere il diritto a un incarico regolarmente retribuito.

Improvvisamente e contro ogni ragionevole speranza, il Ministro della Pubblica Istruzione decise la soluzione di quella difficile situazione. Di seguito, in pochi mesi, mia figlia è diventata anche di ruolo stabile.

Vedo in questi accadimenti così favorevoli e inaspettati un intervento superiore straordinariamente benevolo che attribuisco, senza alcun dubbio, alla intercessione del B. Josemaría.

Infinitamente grata, segnalo questa vicenda ritenendomi indegna testimone e ringrazio per la divulgazione di una preghiera che mi ha fatto conoscere questo meraviglioso Santo.

(M.L.T., Udine, Italia, 7-X-1993)

MOSTRAMI IL TUO POTERE DI INTERCESSIONE

Un mio amico medico, già anziano, andando in pensione si trasferì dagli Stati Uniti in Paraguay, per continuare ad assistere con il suo lavoro i bisognosi.

Durante una visita alla sua città natale, decise di farsi un controllo generale. Lo visitò un suo amico medico che esaminando il collo, riscontrò un blocco quasi totale della carotide. Dopo una settimana di cura, l'amico medico decise di fare un trapianto di arteria. L'operazione durò cinque ore e, al termine, il paziente non reagì poiché aveva avuto uno *shock* ed era totalmente paralizzato. Il medico si disse «non posso lasciar morire un collega e amico», e ripeté l'operazione dall'inizio. Il paziente stette in totale dieci ore in sala operatoria, ma nemmeno questa volta recuperò coscienza al termine dell'operazione.

Disperato, il chirurgo telefonò alla famiglia che stava in Paraguay, per comunicare la situazione e chiedere loro che pregassero per un miracolo. Nel venirlo a sapere ricordai che poco tempo prima, il Santo Padre aveva beatificato Josemaría Escrivá. Raccomandandomi al nuovo Beato gli dissi «mostrami il tuo potere di intercessione ridando la vita al mio amico». In effetti il paziente si risvegliò subito. Il medico gli chiese chi era, e lui rispose col suo nome. Allora comprovò che poteva muovere tutto il corpo: aveva recuperato la vita. Il chirurgo considerò che si trattava di un miracolo evidente.

I medici, la famiglia e tutti quelli che vennero a conoscenza del fatto, ringraziarono molto Dio per il ritorno alla vita del mio amico: si celebrarono anche messe di ringraziamento. Scrivo questa testimonianza per ringraziare il Beato Josemaría Escrivá della sua intercessione.

(D.M., Asunción, Paraguay, 30-IV-1992)

NON VOLLE ABORTIRE

Quando aspettavamo il nostro ultimo bambino, l'ostetrico che curava mia moglie ci consigliò di fare un'analisi, perché in famiglia vi erano stati precedenti di sindrome di Down.

In questo controllo trovarono un tumore, di cui non si poteva precisare la malignità, perché la creatura era ancora troppo piccola. Ci dissero che dovevamo aspettare tre settimane per determinare l'evoluzione del male. Furono ventun giorni di interminabile attesa in cui parenti e amici parteciparono al nostro dolore. Un conoscente ci promise di raccomandare la guarigione alla intercessione del Beato Josemaría Escrivá. Pregammo anche noi.

Dovemmo sopportare, in questo periodo, l'opinione, contraria ai nostri desideri, di quelli che ci consigliavano l'interruzione della gravidanza, come se gli infermi o gli inabili non avessero diritto a venire al mondo.

Passate le tre settimane, tornammo alla clinica per fare l'ecografia di controllo. I medici, sorpresi dal risultato, ci chiesero se avevamo pregato molto perché il tumore era scomparso. Piangemmo di gioia perché questo era proprio ciò che speravamo. La nascita di Ayelén, che nacque perfettamente sana, ci confermò che il miracolo era avvenuto per intercessione del Beato Josemaría.

Nessuno, nella clinica, fu in grado di spiegare le cause della scomparsa del tumore che avevano visto. Speriamo che questo possa servire ad altri che si trovino in situazioni simili alla nostra.

(C.M.D., La Plata, Argentina, 20-XII-1993)

UN RICOVERO D'URGENZA

La sorella di mia suocera e suo marito vennero in visita a città del Messico. Poco tempo dopo, il marito ebbe un infarto cerebrale, verso le dieci di mattina mentre stava in un paese. Un'ora dopo già non stava più in piedi né sosteneva la testa e diceva cose incomprensibili. Non avevo mai visto una persona in questo stato e restai molto impressionata. Presi l'immaginetta del Beato Josemaría Escrivá e la diedi alla sorella di mia suocera. Incominciammo a recitare la preghiera ripetutamente. Dicevo al Beato Josemaría «Mostra ciò che sei in grado di fare».

Riuscimmo a far giungere un medico, specialista di questi casi, che ricoverò il malato in clinica tenendolo in osservazione e somministrandogli alcune medicine.

Durante la notte era già quasi guarito: riacquistò il buon aspetto, riprese a muovere la gamba e il braccio che aveva inerti.

Tornammo a Città del Messico e il medico ci disse che non aveva mai visto una ripresa così rapida in un caso del genere. Dopo quattro giorni già si sente benissimo, può parlare e camminare correttamente.

Tutta la famiglia è molto impressionata per il miracolo che Dio nostro Signore ci ha fatto attraverso il Beato Josemaría.

(P.H., Città del Messico, 7-IX-1995)

IN ZONA DI MISSIONI

Ogni anno si suole organizzare un lavoro di evangelizzazione nelle zone più lontane della nostra provincia, che chiamiamo col nome generico di "missioni". Una signora che vive in questo territorio da più di quaranta anni, mi raccontò che seguiva le partorienti di tutta la regione. Mi disse che a volte, erano occorsi parti difficili, così che le diedi una immagnetta del Fondatore dell'Opus Dei perché raccomandasse e chiedesse la sua intercessione, sia per se stessa che per altre persone con problemi. Nel vedere l'immagine esclamò: «Ma già la conosco!». Le chiesi di spiegarsi. Mi disse che molte volte aveva avuto casi di donne che con un grande sforzo, erano giunte al paese più vicino - almeno dodici ore a cavallo - per curare i problemi di gravidanza in un centro medico. Alcune di loro tornavano con una diagnosi negativa e attendevano l'esito fatale.

La mia interlocutrice mi raccontava che non perdeva la calma. Prendeva una immagnetta del Beato Josemaría, la metteva sulla persona interessata e non aveva mai mancato di avere effetto. Non seppe dire quante volte ciò era accaduto, ma affermò che l'intercessione del Beato Josemaría Escrivá era sempre stata efficacissima. Non riuscii nemmeno a scoprire come l'immagnetta fosse giunta in luoghi così lontani. È certo però che la devozione è molto diffusa in tutta la regione.

(D.E., Ibarra, Ecuador, 9-VII-1995)

UN DOLORE ALLA GAMBA

Essendo devota del B. Josemaría Escrivá per grazia ricevuta in precedenza, mi affretto a comunicare un ennesimo "miracolo".

Il 7 dicembre scorso ho iniziato ad avvertire un forte dolore alla gamba destra che mi tormentava, specialmente di notte. Non resistendo più mi alzai dal letto, presi l'immagine del Beato e iniziai a recitare la preghiera. Dopo 3, 4 giorni il dolore è totalmente scomparso.

Sarò sempre devota al Beato Escrivá e all'Opera. Chiedo, per cortesia che venga divulgata sul Notiziario affinché tutti sappiano di questa grazia.

(G.D.L., Roma, Italia, 1996)

Gli originali di queste testimonianze, con nomi e indirizzi degli scriventi, si conservano nell'Archivio della Postulazione della Causa.

Alcune opere del Beato Josemaría Escrivá

Cammino «Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*» (*l'Osservatore Romano*, 24.3.1950). Il libro apparve la prima volta nel 1934 con il titolo *Consideraciones espirituales*. A tutt'oggi le edizioni sono 301 in 41 lingue, per un numero complessivo di 3.978.153 copie.

Il Santo Rosario Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplan nella recita del Santo Rosario. La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora sono apparse 110 edizioni in 21 lingue, per complessive 660.599 copie.

Colloqui con mons. Escrivá Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a mons. Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose per iscritto ed esaurientemente. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste. La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 53 edizioni in 9 lingue, per complessive 328.490 copie.

È Gesù che passa Il libro raccoglie alcune omelie, che offrono una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 77 edizioni in 13 lingue, per complessive 445.561 copie.

Amici di Dio Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 60 edizioni in 9 lingue, per complessive 340.888 copie. Apre il volume una presentazione di mons. Alvaro del Portillo.

La Abadesa de las Huelgas Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante — condotta sulle fonti e sui documenti originali — su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall'abbadesa del famoso monastero di Burgos. La prima edizione è del 1944; la seconda del 1974; la terza, del 1988.

Via Crucis Seconda opera postuma di mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 62 edizioni in 15 lingue, per un totale di 372.059 copie.

Solco «Come *Cammino* [...], *Solco* è frutto della vita interiore e dell'esperienza di anime di mons. Escrivá» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1986. Sono state finora pubblicate 52 edizioni, in 13 lingue, per un totale di 371.298 copie.

Forgia «È un libro di fuoco, la cui lettura e meditazione può mettere molte anime nella fucina dell'Amore divino, e infianmarle in slanci di santità e di apostolato, perché questo era il desiderio di mons. Escrivá» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1987. Sono state pubblicate 35 edizioni in 10 lingue, per un totale di 342.955 copie.

La Chiesa nostra Madre È una raccolta di quattro omelie sulla missione soprannaturale della Chiesa, sul sacerdozio e sulla fedeltà del cristiano alla Sposa di Cristo. Sono state pubblicate 13 edizioni (la seconda italiana è del 1993), in 8 lingue, per complessive 41.055 copie.

Tutti i libri del Beato Josemaría Escrivá sono pubblicati in Italia dalle Edizioni Ares, via Stradivari, 7 - 20131 Milano.